ABRUZZO SERA
www.abruzzosera.it

Marco Bocci e Fabrizio Sabatucci in “La distanza dalla luna”, l’opera su Celestino V

11 Dicembre 2025



“La distanza dalla luna” porta in scena il momento storico della rinuncia al pontificato di Papa Celestino V, avvenuta il 13 dicembre 1294, attraverso un recital teatrale e musicale firmato da **Davide Cavuti** e interpretato da **Marco Bocci** e **Fabrizio Sabatucci**.

L’appuntamento è per il **14 dicembre**, alle **ore 17:00**, al **Teatro A. Di Iorio di Atessa (CH)**: un’occasione per vivere un’esperienza che intreccia parola, musica e immagini poetiche, valorizzando il messaggio di pace legato alla figura del pontefice eremita. La drammaturgia si sviluppa attorno al dialogo simbolico tra **Papa Celestino V** e **Papa Bonifacio VIII**, sostenuto dal testo originale della rinuncia e dalle musiche di **Davide Cavuti**, con la partecipazione di **Franco Finucci** alla chitarra.

«*La distanza dalla luna* – spiega il regista **Davide Cavuti** – è un recital nato dall’esigenza di raccontare il nostro tempo attraverso un testo originale ispirato alla figura di Papa Celestino V e al suo universale messaggio di pace, cuore del progetto. Al centro ci sono le vite di uomini e donne segnati dalla violenza e dal disagio, ma anche la speranza, simbolo di libertà. Il lavoro vuole offrire uno specchio autentico dei costumi della vita, restituendo ai personaggi la naturalezza dei loro tratti più

luminosi».

Marco Bocci sottolinea la forza del racconto: «*La distanza dalla luna* porta in scena un messaggio di pace che attraversa sette secoli, a partire dalla storica rinuncia di Papa Celestino V nel 1294».

Fabrizio Sabatucci aggiunge: «Questo spettacolo vuole essere un megafono per la pace, in un mondo segnato da guerra e sangue, ancora troppo lontano dalla serenità, dalla fratellanza e dalla solidarietà tra i popoli: lontano come la distanza dalla luna».

Il Presidente della Commissione Cultura della Camera dei Deputati, **Federico Mollicone**, ha espresso un forte sostegno all'opera, definendola una testimonianza viva della tradizione teatrale italiana e un messaggio profondo di libertà, dignità e speranza.